

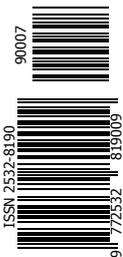
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

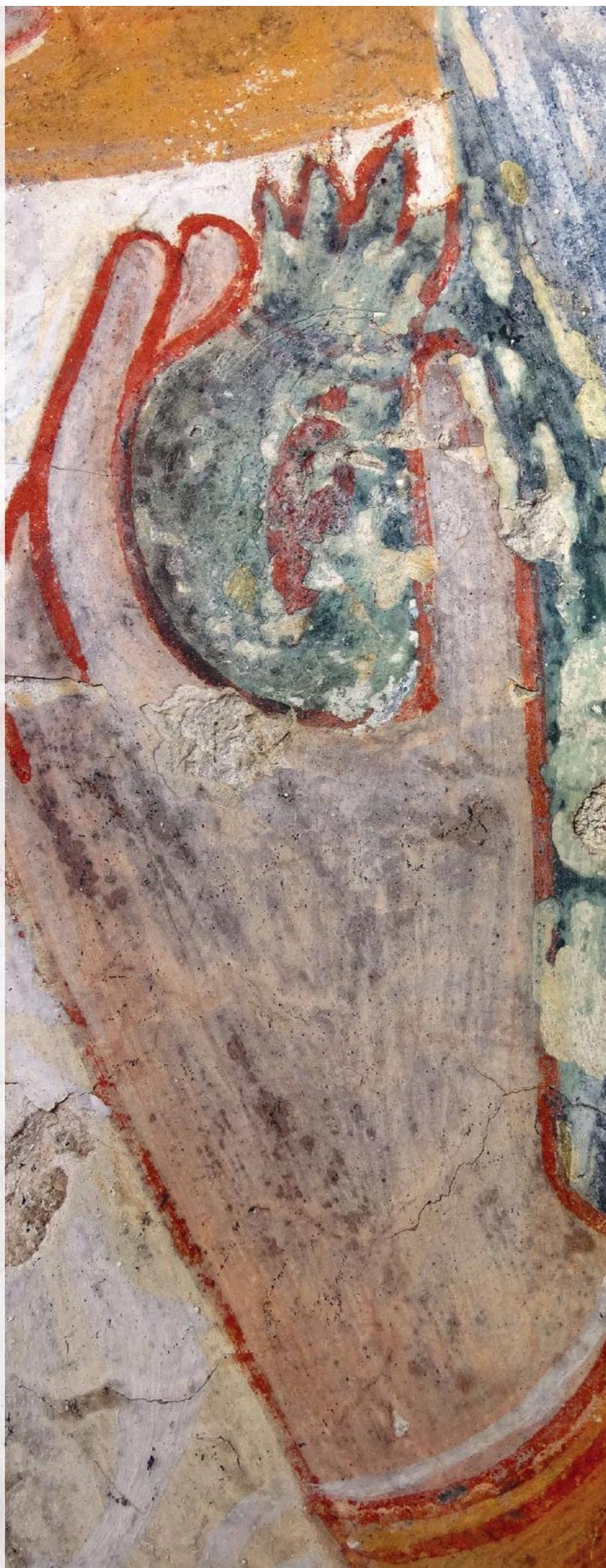
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Lionetti, Pelosi, Il palazzo Zicari a Matera,
in "MATHERA", anno III n. 7,
del 21 marzo 2019, pp. 71-78,
Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

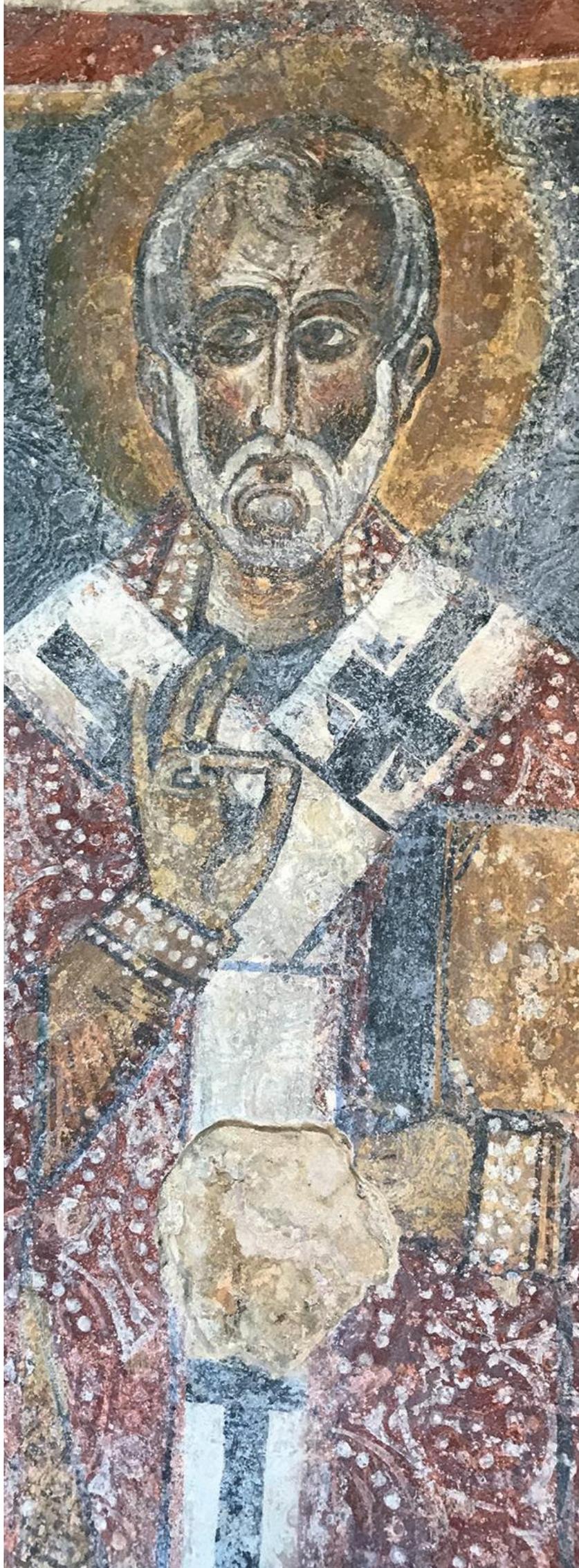
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

Il palazzo Zicari a Matera

di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti

Il complesso edilizio di palazzo Zicari è situato a sud-est della piazza del Duomo, tra *via San Giacomo* e *via Muro*, in un ambito della Civita identificato come *pittagio di Santa Domenica* o *Vicinato Grande*. Gli edifici occupano parte di un'area di notevole interesse archeologico (Gattini 1882, p.3) a margine di un fosso di erosione formatosi per lo scorrimento delle acque superficiali che si raccolgono sulla parte sommitale della Civita. Le caratteristiche geologiche del sito hanno determinato nel tempo il crollo delle strutture scavate e di quelle edificate e dunque un continuo processo di ricostruzione del tessuto urbano.

La chiesa rupestre di Santa Domenica, da cui trae

nome il *pittagio*, è identificabile in un ipogeo con avancorpo in muratura in adiacenza con palazzo Pomarici. Risultava «*bene accomodata*» nel 1544 (ADM 1543-1544, c.52v) ma in cattive condizioni nel 1623 (ADM 1623-1624, cc.18r-v). Il silenzio delle fonti nel periodo immediatamente successivo a questa data e le notizie riguardanti alcuni crolli verificatisi in questa zona della città, consentono di ipotizzare un periodo di abbandono del sito e la profanazione della chiesa a cavallo tra XVII e XVIII secolo.

Venuto meno il luogo di culto, il toponimo *Santa Domenica* fu progressivamente sostituito dall'uso di *Vicinato Grande*, confuso con il *pittagio* di San Giacomo



Fig. 1a - Veduta della Civita, dal sagrato di Madonna de Idris, foto anni Trenta (Archivio Antros)

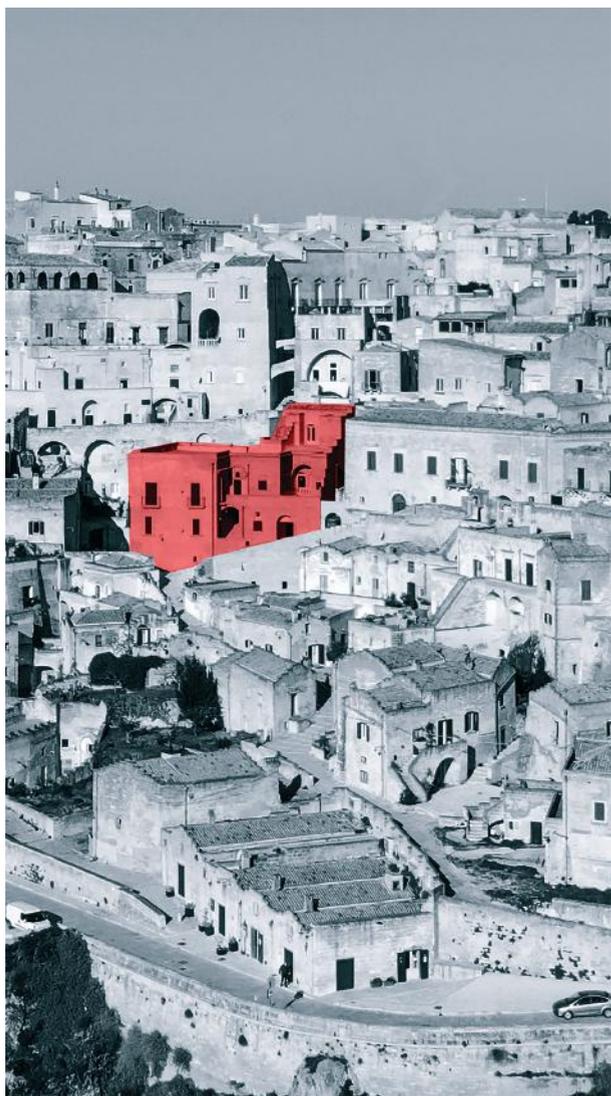


Fig. 2 - Ubicazione del palazzo Zicari nella Civita (foto Laide Aliani e Stefano Sileo)

o assimilato alle contrade *del Celso*, nella parte alta del versante, o *di sotto il Celso* (ASM 1754, c.767bis), nella parte bassa in direzione della *Pianella*.

Tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo, i due nuclei edilizi che avrebbero costituito il futuro palazzo Zicari, facevano parte delle proprietà di una fami-

glia di noti commercianti materani: i Misurelli.

In occasione del matrimonio celebrato nella chiesa di Santa Maria di Picciano il 21 aprile 1659 (ADM 1659-1695, c.80r) tra Maria Misurelli, figlia di Giovanni Donato e Cornelia Lopez, e Giovanni Bia, figlio di Carmenio e Grazia Scarano (ADM 1599-1658, c.25v), parte di queste case furono assegnate in dote alla nubenda (ASM 1683, c.151v) e qualche giorno dopo, precisamente il 19 aprile, Carmenio Bia assegnò agli stessi sposi altri duecento ducati «*intra benis mercantilibus mixtis, ex eius apotheca, seu fundaco*» (ASM 1659, c.46v).

Qualche tempo dopo il reverendo don Gioacchino Misurelli, Canonico della Cattedrale di Matera e fratello di Maria, assegnò in eredità la casa «*in contrata detta la Civita in pictaggio Sancti Iacobi, seu Sanctae Dominicae ex parte Saxi Caveosi praedittae civitatis iusta domum dotalem Iohannis Bia, domus Magnifici Don Placidi de' Afflictis, et alios fines*», a sua madre, Cornelia Lopez (ASM 1683, c.151v), e ai nipoti Donato Alessio, Francesco Antonio, Grazia Maria e Teresa Bia, figli legittimi e naturali della coppia.

Interessante è il quadro delle relazioni intrattenute dai coniugi Bia-Misurelli con nobili e notabili materani o residenti in Terra d'Otranto e Terra di Bari. Per il battesimo del figlio Gioacchino Alessio Pietro, detto Donato Alessio (ADM 1658-1664, c.127r), il padrino fu il nobile materano Giovanni Ferrau, mentre per il battesimo dell'altro figlio Francesco Antonio (ADM 1658-1664, c.150v), i padrini furono l'«*Utriusque Iuris Doctor*» Antonio Tarsia (Gattini 1882, pp.374-376; Noya di Bitetto 1912, p.191), originario di Conversano, e la nobildonna tarantina Beatrice Capitignano (Foscarini 1903, pp.34-35), moglie di Romano Paulicelli (Gattini 1882, pp.342-346).

I due fratelli Bia, sacerdoti partecipanti del Capitolo Maggiore, nipoti ed eredi del "potente" canonico Marco Antonio Bia¹, ottennero in sacro patrimonio alcune

¹ Marco Antonio Bia nacque l'8 gennaio 1634 (ADM 1632-1658, c.14r); ordinato presbitero nel 1658 (ADM 1658) fu un esponente di spicco del clero materano.



Fig. 3 - Particolare di fregio architettonico della chiesa di S. Domenica recuperato nel corso dei lavori di restauro del palazzo (foto R. Giove)

porzioni delle case a Santa Domenica.

Donato Alessio giunse alla Prima Clericale Tonsura (ADM 1684°) e agli Ordini Minori (ADM 1684b) nel 1684; nel 1687, dovendo ascendere al Suddiaconato, ricevette una porzione di case periziate da due maestri muratori: «[io] *Matthias Petrelli* [...] *Essendo mastro fabricatore a' richiesta del Chierico Donato Alessio Bia sono andato ad apprezzare un'appartamento di case, che il medesimo posside dentro questa città, consistente in tre' membri cioè cucina, una camarella coaderente a detta*

ne la Prima Clericale Tonsura il 2 marzo 1679 (ASM 1732a, c.269r), l'ammissione agli Ordini Minori nello stesso anno (ADM 1679), il Diaconato nel 1691 (ADM 1691) e infine ordinato sacerdote il 22 marzo 1692 (ADM 1692; ASM 1732a, c.269r).

Per le sue doti canore, l'arcivescovo Antonio del Ryos y Culminarez, con testamento del 12 aprile 1702 (ASM 1702, c.46r), gli assegnò un vitalizio di 40 ducati annui, quale «voce di basso» della Cappella Musicale di Maria Ss. della Bruna, istituita dallo stesso presule nella Cat-



Fig. 4c - Particolari dei mascheroni relativi alla volta. Seconda metà del XVII secolo. (foto R. Giove); In alto a sinistra: fig. 4a - Volta a schifo della "Sala dei mascheroni". Seconda metà del XVII secolo. (foto R. Giove); In alto a destra: fig. 4b - Particolari della volta a schifo della "Sala dei mascheroni". Seconda metà del XVII secolo. (foto R. Giove)

cugina, loggetta, cantina sotterro con tre' piscine, et altri membri nella contrata della Civita insieme con Mastro Donato D'Anna, et havendo considerato dette case unitamente la cantina l'habbiamo stimate di commun consenso per docati quattrocento, quali infallibilmente ponno rendere l'anno docati venti [...]» (ADM 1687).

Con la morte di Donato Alessio avvenuta il 1° luglio 1707 (ADM 1686-1746, c.89r) il suo cospicuo patrimonio passò al fratello Francesco Antonio che otten-

tedrale di Matera. La solida posizione economica consentì a Francesco Antonio di "riedificare" le sue case a Santa Domenica e di accrescere il nucleo edilizio originario con nuovi corpi di fabbrica prospicienti il *Vicinato Grande* (ASM 1732b, c. 331r; 1732a, cc.269r-v).

Morto il canonico Bia il 3 marzo 1742 (ADM 1686-1746, c.145v), l'eredità passò alla nipote Ignazia Maria Niglio, figlia del *magnifico* Giacomo e della sorella Teresa (ASM 1734, cc.140r-143r), nata nel 1770 e deceduta

il 12 novembre 1743 (ADM 1686-1746, c.148v).

Nel 1692 Teresa Bia sposò il *magnifico* Giacomo Niglio ottenendo dalla sua famiglia di origine una porzione delle case della Civita con ingresso alla contrada del Celso, corrispondente all'odierna via Muro (ASM 1706b, cc.281r-284r).

La residenza dei Niglio e degli Zicari

Giacomo Niglio, nato a Montuolo (Lucca) il 13 gennaio 1678, si stabilì a Matera in un momento di particolare dinamismo economico determinato dall'elevazione della città a Capoluogo della Provincia di Basilicata, con un «*fundaco [negozio] di poche setarie*» (ASM 1732a, c.269r). In realtà Giacomo giunse a Matera in qualità di «*partitario, ed affittatore del tabacco*» come egli stesso dichiarò in un atto pubblico del 1691 in cui lamentava il mancato trasporto di un carico destinato alle città di Taranto e Lecce, ricevuto in Napoli da Antonio di Palma, Regio Arrendatore del Tabacco della Provincia di



Fig. 5 - Incisione su architrave rinvenuto nel corso dei lavori di restauro del palazzo "Zicari 1756" (foto R. Giove)



Fig. 6 - Pittura murale raffigurante un Oste. Corte interna del palazzo (foto R. Giove)

Terra d'Otranto (ASM 1691, cc.46v-47r).

Nel giro di poco tempo, Giacomo divenne uno dei principali fornitori di manifatture tessili della Cappella di Maria Ss. della Bruna (ADM 1692, c.41v) e uno dei "sensali" più affidabili dell'intero circondario, ritrovandosi nel 1704 a fianco del cognato, il rev. Donato Alessio Bia, Procuratore del monastero delle Ss. Lucia e Agata di Matera (ASM 1704, cc. 115r-v), nel 1706 Procuratore egli stesso della Confraternita dei Nobili del Santissimo Sacramento di Matera (ASM 1706a, cc.143v-153v), nel 1725 alle prese con il commercio di argenti (ADM 1725, c.47r) e infine tra il 1727 e il 1728 nuovamente Procuratore della Cappella del Santissimo (ASM s.d., c.10r).

Dal matrimonio con Teresa Bia nacquero sei figli: Tommaso (ADM 1686-1699, c.161v), Marco Antonio, Giuseppe Felice (1732a, c.269r), Felice Ignazio (ADM 1700-1712, c.31v), Maria Giovanna (1732a, c.269r) e Ignazia Maria.

Anche per i Niglio si riscontra, come per i Bia-Misurelli, una fitta rete di parentele e relazioni con casate della borghesia mercantile pugliese, nobili e professionisti affermati.

Al battesimo di Tommaso intervennero quali padrini, presenti per procura, Giovanni Battista Finotti e Laura Bedellis entrambi di Venezia. I Finotti, famiglia di mercanti attivi tra Ferrara e Venezia, consolidarono legami con la città di Bari dove nel 1648 fondarono un beneficio laicale presso l'altare del Santissimo Crocifisso nella Basilica di San Nicola (Porcaro Massafra 1988, p.92).

Padrini di Felice Ignazio furono Andrea Pecilli, professionista affermato originario di Giungano (Salerno) (Copeti 1780 (1982), p.208) e Giulia Venusio, esponente di una delle famiglie nobili materane di più antico lignaggio.

Ignazia Maria Niglio, nata a Matera il 5 luglio 1706 (ADM 1700-1712, c.116r), sposò *per procura* l'8 gennaio 1733, nella chiesa di San Giacomo (ADM 1716-1753, c.51v), il *dottor fisico* Domenico Antonio Zicari di Ginosa.

Nei Capitoli Matrimoniali, sottoscritti «*iure longobardorum*» il 2 ottobre 1732, don Francesco Antonio Bia e Giacomo Niglio assegnarono al *dottor fisico* Giuseppe Festa, procuratore di Domenico Antonio Zicari, «*commorante nella Terra di Latera Provincia dell'Alma Città di Roma*», una serie di beni immobili tra cui «*otto camere nuove fabricate sopra le case di essi predetti Signori Canonico Bia, e Giacomo Niglio, cioè quattro soprane, e quattro in mezzo, situate nella contrada della Civita, vicino il palazzo delli Signori Pomarici, dirimpetto alle case dell'eredi del quondam Dottor Domenico di Iacovo di detta città, ed altri vicinati, franche, e libere dette otto camere da qualsivoglia censo, peso, e servitù, per le quali tengono l'ingresso per ascendere sopra delle medesime imperpetuum ogni giorno da dentro l'atrio della casa di*

detti Signori Canonico Bia, e Niglio, e ne li promettono ogni giorno imperpetuum seguito detto matrimonio, l'uso dell'acqua nelle piscine, che stanno dentro le case sottane di detti Signori di Bia, e Niglio, e l'uso ancora nella cucina di dette case soprane vecchie di detti Signori Dotanti ogni giorni imperpetuum etc.» (ASM 1732b, cc. 229r-335r).

Dopo la morte di Giacomo Niglio (ADM 1686-1746, c.136v), di Teresa Bia e del canonico Francesco Antonio Bia, tutta l'eredità pervenne a Ignazia Maria e quindi alla famiglia Zicari.

Nella vendita del palazzo di via San Giacomo, avvenuta a seguito della improvvisa morte di Giuseppe Zicari, un ruolo determinante fu svolto dal canonico don Ferdinando Tortorelli, Amministratore e Procuratore Generale del monastero delle Sante Lucia e Agata di Matera. Proprio con il monastero materano Giuseppe Zicari contrasse, il 12 maggio 1752, il debito più consistente: 1000 ducati con un tasso d'interesse pari al 4,25% (ASM 1752, cc.3r-9v). Dopo la sua morte, Michele Del Giudice, «*Maestro Muratore di questa città di Matera*», noto per aver progettato e realizzato un'ala del palazzo marchesale di Montescaglioso (ASM 1798a, cc. 88v-95r), la chiesa e il monastero delle Ss. Lucia e Agata alla Fontana (ASM 1799, cc.2r-v; cc.29r-33r; Manupelli 1996, p.117. Bianco 2010, p.72) e completato la facciata della chiesa di San Francesco da Paola in Matera (Tortorelli 1974, p.35; Bianco 2010, p.55), in collaborazione con Bellisario Ruggiero, «*Maestro cavamonte*», vennero incaricati della «*misura e l'apprezzo*» del «*palazzo del fu don Giuseppe Zicaretti [...] propriamente in contrada al di sotto la casa del Signore Canonico Polisena, e sorge nel Vicinato Grande*», valutato 2932:03:11 ducati (ASM 1798b, cc.107r-159r).

L'incertezza politica del Regno di Napoli prima e dopo la proclamazione della Repubblica Napoletana del 1799, determinò una situazione di stallo economico che influì negativamente anche sulle sorti dell'ex palazzo Niglio-Zicari. Il 13 agosto 1799 *mastro* Michele Del Giudice avanzò un'istanza di acquisto sottoscritta soltanto il 6 ottobre dell'anno successivo, per la somma di 2000 ducati, con una riduzione di circa 900 ducati per «*essere detto palazzo in cattiva situazione della Città, e che poco frutta*» (ASM 1800a, cc. 333r-338v). Due giorni dopo la vendita il Del Giudice, presentatosi nuovamente dinanzi al notaio Domenico Iacovone, dichiarò di aver acquistato il complesso immobiliare in nome e per conto dei fratelli Alessio e Ferdinando Tortorella (ASM 1800b, cc.338v; cc.353r-v).

Il palazzo tra Ottocento e Novecento

La famiglia *Tortorella* o *Tortorelli* è certamente una delle casate più rappresentative di quella borghesia professionale sviluppatasi a partire dal Settecento e affermatasi nel secolo successivo, soprattutto in campo agrario, ai margini della crisi del latifondo ecclesiastico.



Figg. 8 e 9 - Particolare degli ipogei (foto R. Giove)



Nunzio (ADM 1738-1748, c.6v), Ferdinando, Alessio e Michele furono i figli maschi di Bellisario Domenico Tortorella e Arcangela Pistoia, esponente a sua volta di una famiglia di professionisti.

L'unica figlia di Nunzio, Maria Saveria, sposò Vito Gambetta e da questi nacque, il 26 settembre 1807, Angela Raffaella (ADM 1802-1820, c.46r).

Ferdinando, nato nel 1749 (ADM 1749-1758, c.22v), si avviò nel 1764 alla carriera ecclesiastica presso il Seminario Arcivescovile di Matera (ADM 1760-1772); fu ordinato diacono nel 1772 e sacerdote nel 1774 (ADM 1772). Ascritto tra i Partecipanti della Collegiata di San Pietro Caveoso morì nel palazzo di via San Giacomo il 25 maggio 1822 (ADM 1815-1836, c.77r).

Alessio, nato a Matera intorno al 1752, rimase celibe; partecipò attivamente alla vita pubblica della città e curò in modo particolare gli interessi patrimoniali della famiglia. Dopo la morte del fratello Ferdinando, ricevette insieme alla sorella Giacinta parte dell'eredità. Morto anch'egli, l'intero patrimonio pervenne a Michele Dubla (ASM XIX), figlio del *dottore fisico* Giuseppe e della sorella Giacinta (ADM 1785-1813, c.137r).

Michele Dubla (8.3.1810-29.8.1888) (ADM 1795-1813, c.305r), secondogenito di Giuseppe e Giacinta Tortorella, ottenuta la dispensa pontificia per consanguineità (ADM 1828, cc.1r-12v), sposò il 22 febbraio 1828 (ADM 1802-1820, c.109r) Angela Raffaella Gambetta, nipote *ex filia* dello zio Nunzio Tortorella.

Alla morte dei coniugi, non avendo avuto figli, il palazzo di via San Giacomo e parte dell'eredità pervennero alla famiglia Gambetta da essa abitato sino all'abbandono dei rioni Sassi.

Sigle e abbreviazioni

ACMG = Archivio della Chiesa Madre di Ginosa

ADM = Archivio Diocesano Matera

ASM = Archivio di Stato di Matera

Fonti archivistiche e bibliografiche

ADM, *Fondo Curia Arcivescovile. Serie Visite Pastorali. Stallone della Mensa Arcivescovile di Matera*, ms. aa. 1543-1544.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber matrimonium*, 1599-1658.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Serie Visite Pastorali. Visita pastorale di mons. Fabrizio Antinori*, ms. aa. 1623-1624.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1632-1658.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 6, fascicolo 176, 1658.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1658-1664.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber matrimonium*, 1659-1695.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 21, fascicolo 676, 1679.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 25, fascicolo 795, 1684a.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 25, fascicolo 799, 1684b.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1686-1699.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber defunctorum*, 1686-1746.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 26, fascicolo 865, 1687.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 29, fascicolo 963, 1691.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 30, fascicolo 987, 1692.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1700-1712.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber matrimonium*, 1716-1753.

Ivi, *Fondo Capitolo Metropolitan. Cappella Minore della Bruna, Quinterno* del 1725.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1738-1748.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1749-1758.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 84, fascicolo 2545, 1760-1772.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta ordinationis*, busta 88, fascicolo 2659, 1772.

Ivi, *Fondo San Pietro Caveoso. Anagrafe sacramentale, Liber matrimonium*, 1785-1813.

Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1795-1813.

Ivi, *Fondo San Pietro Caveoso. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1802-1820.

Ivi, *Fondo San Pietro Caveoso. Anagrafe sacramentale, Liber defunctorum*, 1815-1836.

Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta matrimonialia*. Matera, Registro del 1828.

ASM, Archivio privato della famiglia Gattini di Matera, *Stabili, et altri effetti che si possiedono dalla Real Cappella del Santissimo Sacramento, de quali se ne devono fare le diligense*, s.d., busta XX, fascicolo XX.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio D'Ercole Nicola Vito, n. 29, coll. 113, Protocollo atti vari del 1659, cc. 46v-47v.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Teratufilo Tommaso, n. 33, coll. 33, Protocollo atti vari del 1683, cc. 151v-153v.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Teratufilo Tommaso, n. 33, coll. 164, Protocollo atti vari del 1691, cc.46v-47r.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Festa Domenico Antonio, n. 34, coll. 186, Protocollo atti vari del 1702, cc. 44r-48v.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio De Amicis Oronzio, n. 37, coll. 261, Protocollo atti vari del 1704, cc. 115r-v.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Montemurro Oronzo, n. 39, coll. 276, Protocollo atti vari del 1706, cc. 143v-153v e allegati, (1706a.)

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Montemurro Oronzo, n. 39, coll. 276, Protocollo atti vari del 1706, cc. 281r-284r, (1706b).

Ivi, *Catasto ostiario della città di Matera*, ms. a. 1732, (1732a).

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Martinelli Donatangelo, n. 41, coll. 358, Protocollo atti vari del 1732, cc. 229r-335r, (1732b).

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio De Parra Ludovico Saverio, n. 43, coll. 422, Protocollo atti vari del 1734, cc.140r-143r.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Ruggiero Francesco, n. 50, coll. 642, Protocollo atti vari del 1752, cc. 3r-9v.

Ivi, *Catasto onciario della città di Matera*, ms. a. 1754.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Cipolla Liborio, n. 60, coll. 985, Protocollo atti vari del 1798, cc. 88v-95r, (1798a).

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Cipolla Liborio, n. 60, coll. 985, Protocollo atti vari del 1798, cc. 107r-159r, (1798b).

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Cipolla Liborio, n. 60, coll. 985, Protocollo atti vari del 1799, cc. 2r-v e cc. 29r-33r.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Iacovone Domenico, n. 61, coll. 999, Protocollo atti vari del 1800, cc. 333r-338r, (1800a).

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Iacovone Domenico, n. 61, coll. 999, Protocollo atti vari del 1800, cc. 338v; cc.353r-v, (1800b).

BIANCO, *Matera barocca. Cantieri, committenti e rinnovamento del gusto*, Edizioni Mandragora, Firenze, 2010.

COPETI, *Notizie della città e di cittadini di Matera* (1780), a cura di PADULA e PASSARELLI, Edizioni BMG, Matera, 1982.

FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto estinte e viventi*, Tip. Lazzaletti, Lecce, 1903.

GATTINI, *Note storiche sulla città di Matera*, Stabilimento Tipografico Perrotti e c., Napoli, 1882.

MANUPELLI, *Carte vere/carte false. Testimonianze benedettine*, in *Monasteri italo-greci e benedettini in Basilicata*, a cura di BUBBICO, CAPUTO, MAURANO, 2 voll., Matera 1996, vol. I., pp. 149-170.

NOYA DI BITETTO, *Blasonario generale di Terra di Bari*, Tip. Contegiacomo, Mola di Bari, 1912.

PORCARO MASSAFRA, *L'archivio della Basilica di S. Nicola di Bari. Fondo cartaceo*, a cura di PORCARO MASSAFRA, *Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali*, n. 3, Edipuglia, Bari, 1988.

TORTORELLI, *La Congregazione Laicale e la Chiesa di San Francesco da Paola in Matera*, Matera, 1974.

Il parco Zicari a Murgia Timone

di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti

Negli anni trascorsi a Matera i discendenti della famiglia Zicari si dedicarono prevalentemente alle loro professioni senza trascurare gli investimenti di natura immobiliare. Oltre al palazzo cittadino, la proprietà fondiaria più interessante sotto il profilo delle vicende costruttive, delle scelte produttive e dell'evoluzione del fondo, è senza dubbio il parco di Murgia Timone, oggi nome come *parco* o *casino Radogna*.

L'origine del *parco* risale al 1654 quando il Capitolo Maggiore di Matera, proprietario di un grande appezzamento di 48,5 versure che si estendeva dalla *Murgia dell'Amendola* o *Murjecchia* alla *Murgia Grande* o di *San Canio* o di *Timone* e comprendente i versanti del *Vallone Savorra* o *Vallone dei Tre Ponti*, concedette tre versure ad un certo Carmenio Bia «*per piantarle in vigne [...] nelle quali vi si piantò, e situò il parco*» e due versure a Virgilio Piurno. Alla morte di Carmenio Bia, avvenuta nel 1679, la vigna passò a suo figlio, il canonico don Marcantonio Bia e da questi, nel 1705, al Capitolo di San Pietro Caveoso a causa di un pignoramento per un debito contratto da Carmenio nel 1655 (ASM 1764, c.102r). L'8 novembre 1709, con atto rogato dal notaio Oronzo Montemurro, l'utile dominio del «*parco con diversi arbori d'amendole, ed olive murato con palombaro, grotta, torretta diruta*» (ASM 1709, c.178r) passò al canonico Francesco Antonio Bia per effetto della transazione del valore di 50 ducati avvenuta tra Paola Bia, zia del canonico, e il Capitolo Caveoso. Nel 1712 don Francesco Antonio riuscì ad ottenere dal Capitolo

Maggiore l'autorizzazione alla costruzione di uno «*iazzo*» per le pecore (ASM 1764, c. 102v).

Le restanti due versure, passate nel frattempo da Virgilio a Giovanni Piurno, pervennero a mastro Antonio Buonfiglio e da questi, in virtù dell'atto notarile stipulato il 4 marzo 1713, al medesimo Francesco Antonio Bia (ASM 1713, c.71v). Nell'atto in parola il fondo è così descritto: «*duas versuras terrarum aratoriarum circiter, muratus lapidi bus rusticis, cum cripta intus, et piscina [...] in contrada Murgia di Timone, infra parcum predicti don Francisci Antonii Bia, vias publicas ex parte superiori, aliosque confines [...]*». Trattandosi di utile dominio e non di piena proprietà il canonico, nuovo utilista, fu obbligato al pagamento di un canone al Capitolo Maggiore pari a 5 ducati e 6 grana (ASM 1764, c.102v).

Il canonico Bia si cimentò in una serie di migliorie al fondo di Timone, variando le colture e commissionando la realizzazione di una «*neviera*» e di alcune camere. Nel Catasto Ostiario del 1732 il canonico risulta possessore di «*un comprensorio di terre murato nella contrada della Murgia di versure cinque, e mezzo con diverse comodità di neviera, stalla, lamie, camere, grotte, cortile ed arbori fruttiferi*» che «*rende ducati cinque al Capitolo Maggiore*» (ASM 1732a, c.270r).

Morto Francesco Antonio Bia, l'asse ereditario passò alla nipote Ignazia Niglio e a suo figlio Giuseppe Zicari. Nel Catasto onciario del 1754, tra le proprietà degli Zicari, si descrive: «*Un parco in contrada della Murgia di Timone di circa versure sei murato con pietre rustiche, con diversi alberi di amendole, olive, ed altri frutti, iazzo ad uso*



Fig. 1 - Veduta aerea del Parco Zicari – Radogna (foto Laide Aliani e Stefano Sileo)

di pecore, grotte, lamioni ed altro» (ASM 1754, c.768).

Nell'aprile 1789 Giuseppe Zicari concertò con Oronzo Andrulli l'affitto triennale del «*parco murato, nella contrada della murgia tenimento di questa medesima città, con molti alberi di olive, amandole, fichi, pera, ed altri alberi fruttiferi con un iazzo di pecore contiguo al detto parco murato alla rustica, con due camere superiore, lamione di sotto, nevieria, grottone ad uso di stalla, due cisterne, una dentro il cortile, e l'altra avanti la porta di dette camere, e con altre comodità*» senza riuscire a perfezionare l'atto a causa della morte del notaio Filippo Schiuma. Il 14 marzo 1790 l'affitto fu regolarmente sottoscritto con atto del notaio Liborio Cipolla (ASM 1790, c.33v).

Il 3 giugno 1798, lo stesso Giuseppe Zicari affittò il «*parco murato con molti alberi d'olive, amandole, fichi, pera, ed altri alberi fruttiferi, con un iazzo di pecore murato alla rustica contiguo al parco, con un lamione sottano, e due camere soprane, grottone ad uso di stalla, due cisterne, una dentro il cortile, e l'altra avanti la porta delle camere, una nevieria, ed altre comodità*» a Domenico Andriulli, figlio di Michelangelo (ASM 1798, cc.85v-86r) mentre suo figlio Domenico, l'8 settembre 1800, a seguito della morte del padre e la sua partenza da Matera, decise di alienarlo definitivamente ai fratelli Michelangelo, Francesco e Simeone Andriulli. In quest'ultimo atto il parco venne descritto come «*un comprensorio di terre di circa tomola sedeci parte seminaturali, e parte petrose con muro alla rustica, con alberi di olive, ed amandole, iazzo, grotti, grottaglie, tre palombari, nevieria, camere sottane, stalla, camerino, pagliaro grande, ed altro piccolo con mungitojo, conserve di acqua dentro le grotti, portoni, ed altre commodità*» (ASM 1800, c.282v).

Pervenuto al solo Michelangelo Andriulli, morto prematuramente il 17 gennaio 1832, il *parco* fu venduto per 400 ducati il successivo 5 giugno con rogito del notaio Giangaspere Battista di Matera (ASM 1832, cc.272r-277v). L'atto fu stipulato tra Bernardo Ramunno, fratello di Giacinta e moglie dell'Andrulli, presente nella sua qualità di tutore dei figli minori di Michelangelo, e don Francesco Paolo Radogna, Cantore del Capitolo Cattedrale di Matera. Il 19 settembre 1832 l'acquisto fu ratifi-

cato con altro atto rogato dallo stesso notaio in cui il fondo venne così descritto «*territorio seminabile e murgioso, co' alberi di mandorle, ed olivi e co' vari comodi di fabbriche, muri, pozzi, ovili, pagliai ed altro*» (ASM 1832, c.272v).

Morto in Napoli Francesco Paolo Radogna il 14 agosto 1836, il *parco*, che assunse progressivamente la tipica organizzazione del *casino* ottocentesco, per volontà testamentaria del Cantore, pervenne alle sorelle Giulia e Lucia Radogna (ASM 1867, cc.356r-372r) e da queste, mediante alcuni passaggi intermedi, al nipote Giovanni Radogna, unico proprietario a partire dal 1870.

Dalla famiglia Radogna il *parco*, notevolmente ampliato e migliorato, fu venduto il 24 giugno 1976 ai coniugi Paolicelli-Carrassa, espropriato per causa di pubblica utilità dal Comune di Matera con decreto del 25 settembre 2002 e da questo affidato all'Ente Parco della Murgia Materana.

La scelta di destinare alla pubblica fruizione l'antico *parco* consente oggi di offrire a cittadini e turisti la visita ad uno dei luoghi più rappresentativi della realtà agraria del nostro territorio.

Sigle e abbreviazioni

ASM = Archivio di Stato di Matera

Fonti archivistiche e bibliografiche

ASM, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Montemurro Giuseppe Oronzo, n. 39, coll. 277, Protocollo atti vari del 1709, cc. XX-XX.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio De Amicis Oronzio, n. 39, coll. 278, Protocollo atti vari del 1713, cc. XX-XX.

Ivi, *Catasto ostiario della città di Matera*, ms. a. 1732.

Ivi, *Catasto onciario della città di Matera*, ms. a. 1754.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Losavio Vito Nicola, n. 46, coll. 491, Protocollo atti vari del 1764, cc. 101v-105r.

Ivi, *Fondo Notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Cipolla Liborio di Matera, n. 60, coll. 982, Protocollo atti vari del 1790, cc. 33v-38r.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Cipolla Liborio, n. 60, coll. 985, Protocollo atti vari del 1798, cc. 85v-88r.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Iacovone Domenico, n. 61, coll. 999, Protocollo atti vari del 1800, cc. 282r-289r.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Giangaspere Battista, n. 71, coll. 13/7, Protocollo atti vari del 1832, cc. 272r-277v.

Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Tortorelli Vincenzo, VI Versamento, n. 2/32, coll. 15, Protocollo atti vari del 1867, cc. 356r-372r.



Fig. 2 - Veduta aerea del casino Zicari - Radogna. Particolare dello jazzo (foto Laide Aliani e Stefano Sileo)